

Hermes.

Scissione o integrazione dell'archetipo?

Vorrei avviare questa mia riflessione sul tempo attuale e sulla realtà virtuale che quotidianamente stiamo vivendo, cercando di approfondire un concetto oggi sempre più diffuso: il metaverso. Già dal punto di vista etimologico metaverso indica un superamento (meta) dell'universo (verso). Stiamo quindi parlando di un mondo parallelo al mondo reale. A parlare per la prima volta di metaverso è stato un autore di fantascienza Neal Stephenson. Nel romanzo *Snow Crash*, pubblicato nel 1992, lo descrive come un mondo digitale tridimensionale - un'esperienza di realtà virtuale condivisa - che permetteva agli utilizzatori di fuggire dalla realtà diventata poco interessante. Parlare del metaverso vuol dire infatti parlare di un luogo virtuale dove sarà possibile in futuro vivere in un mondo digitale identico a quello reale, in cui ci saranno case, uffici, scuole ecc... e si accederà tramite un avatar, un personaggio di "fantasia". È da considerare e comprendere attentamente il perché è stato scelto il termine "avatar" per accedere al metaverso. "Avatar" proviene dal sanscrito "avatara" che significa reincarnazione, ritorno. E nel Bramanesimo e nell'Induismo indica la discesa di una divinità sulla terra, e in particolare ciascuna delle dieci reincarnazioni del dio Visnù. Quindi il metaverso si pone come un luogo divino al quale accedere diventando noi stessi degli dei! Quello che il metaverso ci propone è di vivere quindi in una realtà parallela

attraverso il proprio avatar. Già da un po' di anni ormai è purtroppo in corso questo cambiamento disumanizzante in cui poter vivere la propria vita senza mai alzarsi dal divano: oggi già Facebook, Google, Instagram ed altri canali digitali del Cyberspazio dominano le nostre vite, le amicizie, gli amori, le scelte e i desideri che vengono specificamente orientati. Le criptovalute sono in circolazione già da parecchio tempo. È possibile ottenere tutto senza alcun limite, proprio come degli dei, vivendo molte identità e molti luoghi differenti attraverso gli avatar. Già da questi pochi elementi che abbiamo introdotto, emerge con chiarezza l'enorme danno psicologico di questo terribile strumento. Perdita dell'identità, dipendenza adesiva dal mondo virtuale, distacco dalla realtà, fantasie onnipotenti e senso di onnipotenza conseguente al poter essere in luoghi altri senza alcuno sforzo, hybris. In definitiva perdita dell'umanità, della sensibilità e della creatività. Col metaverso infatti lo spazio, quindi il materiale e il tutto e subito, ha preso il sopravvento sul tempo nel quale vive e si affina l'anima umana. Secondo Bill Gates: "L'idea è che alla fine utilizzerai il tuo avatar per incontrare persone in uno spazio virtuale che replica la sensazione di essere in una stanza reale con loro". In questo modo le persone si isoleranno dal mondo reale che le circonda e vivranno esclusivamente nel virtuale, con gravissime conseguenze cui abbiamo appena accennato sia a livello fisico che a livello psichico. L'uomo e la sua individualità e creatività verrà così totalmente distrutto, reso schiavo e dipendente da un potere altro in grado di dirigere le sue scelte e i suoi desideri. E sarà così trasformato in un automa. E questa purtroppo non è fantascienza ma realtà che sta sempre più prendendo piede. Mi

soffermo sulle parole del filosofo Marco Guzzi in una delle sue lezioni: "Se ognuno di noi non mantiene o scopre una centratura spirituale, noi non ci accorgiamo nemmeno che ci rendono schiavi. Il sistema che esiste è consapevole ed è fatto di persone intelligenti. E sta capendo che ormai se vuole consolidare il suo potere deve eliminare un piccolo problema: il Sé umano. Deve eliminare l'essenza umana".

Riprendo ora una considerazione di James Hillman: "Qualsiasi singola divinità può prevalere, farsi monoteistica, ed Hermes oggi è ovunque. Vola per l'etere, viaggia, telefona, attraversa ogni confine. In particolare, Hermes è nel mercato, in quello azionario, visto che nel mondo capitalistico oggi tutti giocano in borsa, tutti attuano scambi, vanno in banca, commerciano, vendono, acquistano. E poi, naturalmente, c'è la rete mondiale di Internet. Per cui siamo in uno stato di intossicazione comunicativa ed informatica. Non ha importanza quale sia l'informazione, non ha importanza con chi comunichiamo, lo facciamo e basta e questa è una malattia ermetica, un'overdose, un monoteismo di Hermes. Un eccesso di Hermes".

E' possibile quindi collegare il metaverso come superamento dell'Universo, ad una overdose, un monoteismo di Hermes, una intossicazione ermetica. Qualcosa che ci può fare bene, addirittura guarire, si trasforma in una sostanza per noi tossica, quando ne utilizziamo una quantità eccessiva.

"E' la dose che fa il veleno": ecco l'avviso, molto attuale, di Paracelso.

Nei tempi antichi, quando per curare si utilizzavano elementi naturali, la conoscenza intima della qualità degli elementi era

fondamentale per determinare la salute: una dose corretta di un medicamento apportava benessere, una quantità esagerata intossicava generando scompensi. Questo stesso principio si può adattare a tutti gli aspetti della nostra vita: dalle relazioni umane all'alimentazione alle attività che svolgiamo durante la nostra giornata. E lo si può applicare anche all'utilizzo del digitale e della realtà virtuale.

Ma dove si colloca il confine - mi chiedo - oltre il quale un'attività sana si trasforma in qualcosa di condizionante e dannoso per il nostro corpo o per la nostra psiche? Dov'è il limite?

Da un lato infatti un sano utilizzo del digitale arreca dei vantaggi permettendoci di ampliare la comunicazione e l'informazione, permettendo gli scambi e i commerci, che è proprio una delle aree sotto la protezione di Hermes. Ma la difficoltà più grande è proprio nel limite di utilizzo del digitale e nella sua regolamentazione, onde evitare una comunicazione compulsiva ed incapace di scendere in profondità. Sembra quindi che nell'intossicazione ermetica sia proprio il limite, il confine, che è una delle aree sotto la protezione del dio, che viene meno. Ci troviamo quindi di fronte ad un "ermetismo" senza dio. Hermes infatti governa il commercio, le comunicazioni, i viaggi; è il rapido messaggero che nell'antichità si occupava di far circolare informazioni e contenuti tra il mondo degli uomini e i mondi oltremondani. Ma è anche la guida, il confine, il limite.

Hermes è inarrestabile, sempre giovane e vigoroso, ottimista e positivo, abile nel risolvere con la dialettica e con l'arguzia le

problematiche dell'esistenza. Ma è anche colui che conduce le anime dei morti nell'Ade, che accompagna nell'ultimo viaggio.

Ma soffermiamoci, per poter comprendere meglio i multiformi aspetti di questo dio, su quello che i miti ci raccontano.

Hermes era figlio di Zeus e della ninfa Maya. Suoi attributi sono principalmente i sandali alati da messaggero, il cappello a falda larga o cappa di Ade che lo rende invisibile, il bastone e il borsellino da viandante e commerciante, il caduceo con cui può addormentare o risvegliare gli uomini. Ma come nasce il caduceo?

Lo scrittore e studioso dei miti Alfredo Cattabiani ci ricorda:

"Si racconta che un giorno Hermes stesse scorazzando sul monte Citerone quando si imbattè in due rettili che si combattevano aspramente. Per separarli gettò fra loro la verga d'oro che gli aveva donato Apollo e le due serpi si attorcigliarono immobilizzandosi una di fronte all'altra. Era nato il caduceo, emblema di pace e di amicizia tra i popoli". E ad Hermes si deve l'invenzione della lira e della siringa, che poi scambiò con suo fratello Apollo ricevendone in cambio la verga d'oro. Questa invenzione ci fa intuire un'altra delle aree su cui il dio governa: l'area della musica e dell'arte. Già appena nato è un giovinetto e tale rimarrà per sempre. Hermes quindi porta con sé molte caratteristiche anche opposte tra loro: da un lato arguzia, furbizia, scaltrezza, senso dell'umorismo e opportunismo.

Dall'altro capacità di connettere, psicopompo, guida delle anime. Il suo nome che significa "quello del mucchio" ci richiama ad una antichissima forma di culto. La sua erma, piccola colonna quadrangolare sormontata da una testa, sovrastava il mucchio di sassi che stava sulle strade, sui crocevia, sui confini delle proprietà. Quindi è un dio dei confini. Ed ogni passante solleva

aggiungere devotamente una pietra per invocare la protezione di Hermes così da non perdere la strada. Il cumulo di pietre è segnale di un confine, ma è anche una tomba, un viaggio introspettivo nel mondo di Ade. Aristofane ci ricorda che: "Fra gli dei è il miglior amico degli uomini e il più ricco dispensatore di doni". Hermes è quindi protettore dei viandanti, dei viaggi, dei confini. E sono già queste caratteristiche che permettono la sua epifania nelle nostre stanze di analisi, allorchè col nostro paziente intraprendiamo il lungo viaggio nell'inconscio, invocando nel contempo la sua protezione ed il mantenimento dei confini. Ma torniamo alle immagini che l'inno omerico ad Hermes ci riportano: Già nel giorno stesso della sua nascita, fa la sua comparsa un furto molto astuto, il furto del bestiame di suo fratello Apollo. E per questo Hermes viene considerato anche protettore dei ladri. Raphael Lopez Pedraza nel suo libro "Erme e i suoi figli" si sofferma su questa caratteristica di Hermes del rubare con astuzia: "Ciò che mi interessa particolarmente è il furto psicologico. [...] Il rubare psicologico è invariabilmente rivolto a qualcuno che ci è molto vicino. Bisogna essere sufficientemente vicini perchè una psiche rubi da un'altra". E il rubare psicologico nella stanza di analisi - continua Lopez Pedraza - implica un movimento all'indietro, la necessaria regressione della memoria personale e collettiva che porta a nuove intuizioni, proprio come il dio Hermes simula un movimento all'indietro degli zoccoli, mescolando e cancellando poi le orme, nel rubare il bestiame ad Apollo. Ma il ruolo principale che Hermes ha è quello di messaggero degli dei, che crea connessioni tra gli dei superiori e gli dei inferiori, tra la vita e la morte. E in queste connessioni tra la vita e la morte Hermes è psicopompo,

cioè colui che accompagna le anime di defunti verso l'Ade. Questo rapporto coi morti è documentato dalle erme sulle tombe. Eschilo nelle Coefore ci dice che Hermes afferra i morenti. "Ma la più bella e commovente rappresentazione - ci ricorda Walter Otto - di Hermes Ctonio ce la offre il maestro del celebre bassorilievo di Orfeo; Hermes guida Euridice liberata fuori dal regno dell'Ombra, e non appena Orfeo si volta verso di lei, egli la prende dolcemente per mano e la riconduce verso le tenebre".

Ma vorrei ritornare a quelli tra gli attributi di Hermes che a mio parere, sono gli attributi simbolici preponderanti. Il caduceo con i due serpenti intrecciati e le ali sui suoi calzari. L'aspetto ctonio del serpente associato alle ali avvicina Hermes al dio egizio Thot, il dio chiamato a giudicare le anime. Questa capacità di giudicare le anime finisce poi per rappresentare la capacità di conoscenza. In questo modo il caduceo e le ali di Hermes ci indicano che sorgendo dalle forme della coscienza sotterranea ed elevandosi attraverso la realtà terrestre, si raggiunge infine la trascendenza della realtà ultrapersonale. Questo aspetto di trascendenza attraverso i tre mondi infero-terrestre-divino rappresenta quindi la caratteristica del Dio della trascendenza. Mercurio come massima aspirazione di conoscenza e trascendenza da un lato, ma anche come caduta in basso della Materia fino alla sua dissoluzione. Se ancora ci soffermiamo su questi aspetti di connessione tra gli dei superi e gli dei inferi, simbolo di trasformazione in alto e di discesa in basso, come l'aspetto di psicopompo e di briccone, scorgiamo infatti l'aspetto duplice di Hermes che negli scritti alchemici era il "Mercurius duplex". Jung lo definisce uno "psicologema", cioè una struttura

archetipica risalente ai tempi remoti. E in particolare rappresenta: "... la riproduzione di una coscienza umana ancora indifferenziata". Elemire Zolla ci ricorda: "Se dovessimo trovare un termine più adatto onnicomprensivo di tutto ciò, Mercurio potremmo assimilarlo ad Anima, in quanto fonte di vita del nostro mondo". E il "Mercurius Duplex" degli alchimisti è una sostanza ermafrodita che implica la compresenza di elementi opposti che sono alla base di qualsiasi processo di differenziazione psichica. E le nozze chimiche, l'opera alchemica che si svolge nelle nostre stanze di analisi, sotto la protezione di Hermes, è un tentativo di mettere in comunicazione il principio maschile con il principio femminile.

Ma parlare di Anima e di guida delle anime nel mondo dell'Ade, ci rimanda all'Immagine e al "Mundus Imaginalis". Per Hillman e per la Psicologia Archetipica l'errore fondamentale della cultura occidentale è proprio la perdita dell'Anima, delle immagini e del senso immaginale. A questa perdita consegue una letteralizzazione della soggettività che si manifesta sia nell'egocentrismo e nella hybris che nel fanatismo della coscienza occidentale che ha perso il suo contatto con la morte e col mondo infero. E la letteralizzazione è proprio quello che avviene nella intossicazione ermetica, dove viene perso l'aspetto immaginale, e il mondo oltremondano non è più il mondo infero e l'anima, bensì l'universo parallelo del metaverso, un mondo creato ad arte per renderci schiavi consumatori e distruggere anziché ampliare la parte più profonda di ognuno. Il Sé.

L'archetipo di Hermes, il suo aspetto duplex è quindi scisso proprio perchè nel metaverso e nel digitale viene letteralizzata la comunicazione, il suo essere messaggero tra gli dei. E quello

che si verifica è una vera e propria intossicazione della comunicazione, sempre più veloce e sempre più frenetica, tanto da poter entrare, senza muoversi, in contatto con altri mondi. Ma sempre meno in contatto con l'anima.

Oggi in particolare è estremamente difficile preservare e mantenere questo equilibrio in mezzo a tutte le sollecitazioni che ci raggiungono e ci coinvolgono. La facilità con cui reperiamo informazioni, ci scambiamo notizie, divulghiamo i nostri stati d'animo, ci ha abituato a ritmi di vita frenetici e superficiali.

Stiamo perdendo il senso dei ritmi biologici, delle necessità concrete e reali che ha la vita con il suo scorrere. L'ossitocina prodotta da un abbraccio autentico è sostituita dal cortisolo: prodotto endogeno tipico di un'esistenza vissuta in fretta.

Perdiamo il senso delle cose: la bellezza dell'essere sospesi tra la Terra - con i suoi cicli stagionali, i suoi precisi passaggi terapeutici - e il Cielo, con i suoi ritmi siderali, i lentissimi tempi cosmici che nascondono le risposte a tante delle nostre domande.

Oggi è innegabilmente il tempo di Hermes, ma Mercurio come Mercurius Duplex, dovrebbe rappresentare anche il collegamento tra aspetti della nostra esistenza molto diversi e complementari. Dovrebbe portarci la curiosità di comprendere chi siamo davvero e la capacità di discernere, a livello fortemente intuitivo, cosa davvero è bene per noi; al di là delle mode, delle convenzioni e di quelle finte comodità che ci strappano dai nostri legami autentici e dalla vera bellezza delle cose.

“Il volto di Hermes -ci ricorda Walter Otto - è notturno, ma può svelarsi anche in pieno sole, allorchè ci si muove nel mistero e nel prodigio, oppure quando malgrado la chiara luce del giorno si scruta nel buio. Non è nella pace della notte, che si dà a conoscere lo spirito di Hermes, bensì in quanto essa offre di rischioso e favorevole, d'improvviso smarrire e ritrovare, di sbigottimento e dolce delizia, nel suo mistero, nel suo gioco ingannatore e nel suo senso recondito, da cui ogni magia è scaturita”.

E il nostro compito primario come analisti in questa epoca di intossicazione ermetica è proprio quello di riuscire a reintegrare l'archetipo.